

# «L'amore è una forza che unisce»

**M**a  
v  
n  
Pauls è così

«Siamo sicuri che davanti a uno schermo siano tutti uguali? Alan

Pauls è un argentino di Buenos Aires, classe 1959, è uno dei maggiori narratori di lingua spagnola, lungo una linea che dalle suggestioni borgesiane arriva fino alle contraddizioni della contemporaneità. Anche il suo ultimo libro, *La metà fantasma* (traduzione di Maria Nicola, Sur, pagine 360, euro 18), è un gioco di sentimenti e di astrazioni, con due personaggi che passano molto tempo a dialogare su Skype. Lui, Savoy, è un cinquantenne non esattamente a suo agio nei meandri del digitale, mentre lei, Carla, è talmente giovane da non rendersi neppure conto della tecnologia nella quale è immersa. «Savoy è incline a lasciarsi distrarre

Nel suo nuovo romanzo, "La metà fantasma", l'autore argentino mette in discussione il rapporto con la realtà contemporanea: «A volte la profondità può nascondersi anche in superficie»

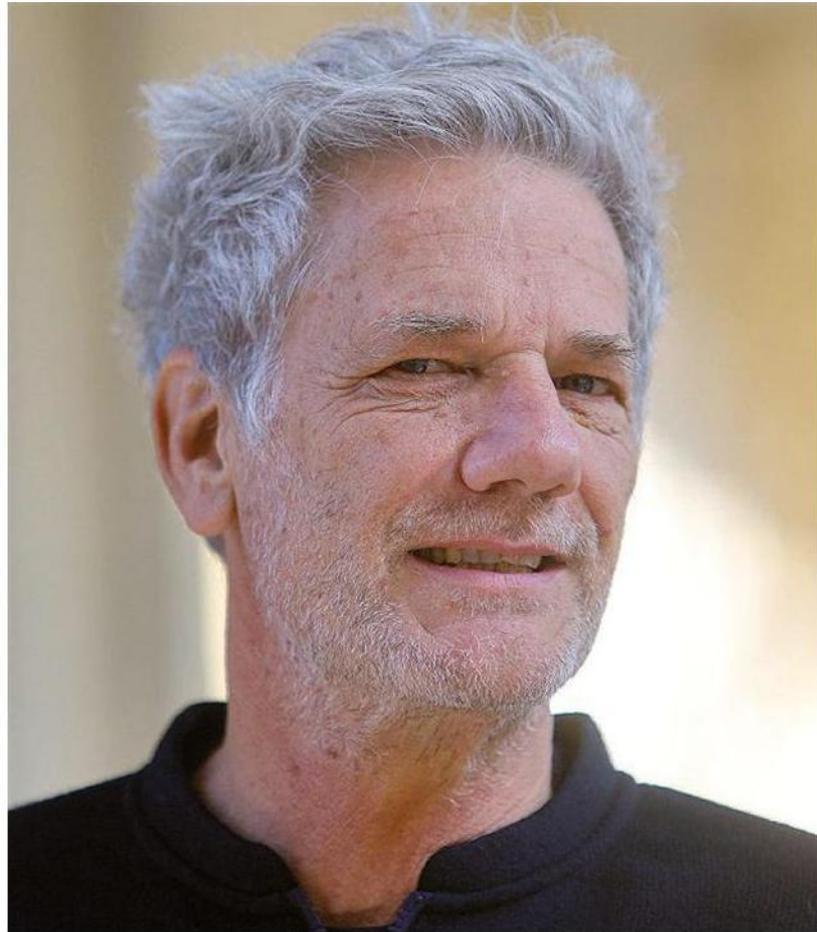
re dalle immagini che scorrono sul computer durante i collegamenti con Carla – esemplifica Pauls –. Per la ragazza, al contrario, quello che esula dalla chiamata è avvolto in una sorta di invisibilità. Per esistere esiste, solo che lei non ci fa caso, lo considera un elemento secondario, trascurabile». **Alla base c'è la differenza tra le rispettive generazioni?**

Sì, l'idea iniziale era questa: prendere due persone provenienti da due mondi o, meglio, da due epoche diverse e metterle in contatto fra di loro. Il ricorso alla tecnologia, in questo senso, è molto più di un mero espediente narrativo. Gli schermi sono diventati una componente delle nostre esistenze e la maniera con la quale ne facciamo esperienza influisce molto sulla no-

stra personalità. A un certo punto Carla appare a Savoy come un fantasma, ma si potrebbe anche pensare che il fantasma sia lui.

## Perché?

Perché non si accontenta di un rapporto diretto con la realtà, né si lascia persuadere dalla trasparenza di cui Carla è portatrice. Savoy è cresciuto in una cultura del sospetto e non può fare a meno di



Il narratore argentino Alan Pauls / Pasquale Juzzolino



pensare che ovunque ci siano segreti da scoprire. Sul web va alla ricerca di oggetti bizzarri, a volte assurdi, che acquista non per la smania di possederli, ma perché in

questo modo spera di venire a conoscenza delle storie dei proprietari precedenti. Che tipo di persona sarà, si interroga, quella che mette in vendita un criceto impagliato? Carla, da parte sua, non si farebbe mai una domanda simile. Dove Savoy intravede un enigma, lei contempla la normalità. Ha la fortuna di essere in perfetta sincronia con il proprio tempo, per lei profondità e superficie sono categorie ormai prive di significato. Ed è proprio per questa ragione che Savoy la considera sfuggente, evanescente, quasi irreale.

**Mi scusi, ma prima o poi anche Carla sarà superata da qualche novità che neppure immaginiamo, non trova?**

Accadrà sicuramente, ma Carla ne è consapevole e non è disposta a farne un dramma. L'obsolescenza programmata non la scandalizza, la disponibilità illimitata delle informazioni non la mette in imbarazzo e non trova nulla di strano nel fatto che i colossi della rete abbiano un accesso pressoché illimitato ai dati personali degli utenti. Abituata a scivolare come una surfista sulla cresta della realtà, non capisce la predilezione di Savoy per gli sport di resistenza, che prevedono il continuo superamento di un ostacolo.

**I due però si innamorano...**

Che altro potrebbero fare, essendo tanto diversi? L'amore è l'unica forza che possa tenere insieme mondi distanti, racchiudendoli in un'unica bolla. In amore perfino il principio di non contraddizione perde consistenza, figuriamoci le differenze generazionali. Si accetta tutto. O, se non altro, ci si prova.

**Nella *Metà fantasma*, come negli altri suoi romanzi, l'invenzione prevale sulla cosiddetta autofiction: come mai?**

Non ho nulla contro l'autofiction in sé. Come ogni altro genere ospita capolavori e opere mediocri. Quello che non mi convince è il presupposto secondo il quale la letteratura sia ormai destinata al declino e che, di conseguenza, sulla pagina ci sia posto solo per il resoconto di vicende individuali. L'alternativa non è tanto fra realtà e finzione, ma tra la fiducia nella capacità creatrice della lingua, sulla quale si fonda la letteratura, e la riduzione della lingua a mero strumento al servizio della autofiction. A mio avviso, è la consistenza lette-

raria della lingua a rendere possibile la condivisione di ciò che altrimenti resterebbe solo individuale. Al centro c'è sempre l'io, come accade nell'autofiction. Ma in letteratura l'io è sempre plurale.

**Alessandro Zaccuri**